

Una velina per cancellare l'emergenza

di **ARTURO DIACONALE**

Per evitare il governo d'emergenza non c'è altra strada che negare l'emergenza. Ed ecco che ora si declassa il coronavirus ad influenza stagionale rafforzata, si cambia criterio di calcolo dei casi stabilendo che vanno registrati solo quelli conclamati dopo il ricovero in ospedale e non i ricoverati in attesa di accertamento, non vanno presi in considerazione gli autotutelati che si sono messi in quarantena autonomamente e di cui non si sa praticamente nulla (in Toscana sono quasi novecento) e si fa scattare la campagna tesa a riportare il paese ad una normalità che riduca il suo isolamento internazionali e faccia ripartire la produzione nelle zone rosse del paese.

Sostituire l'emergenza con la normalità è un atto sacrosanto. Che, però, va realizzato nei modi e nei tempi giusti e, soprattutto, non può avere come motivazione di fondo quella di allungare a dismisura la vita del governo Conte-bis.

Il modo e la tempistica con cui l'attuale esecutivo ha avviato l'operazione del ritorno alla normalità sono totalmente sbagliati. Passare nel giro di ventiquattro ore da un eccesso di allarme ad un eccesso di minimizzazione risponde alla logica da Grande Fratello tv della gestione dell'immagine del Premier ma è un atto politico segnato da totale irresponsabilità. Non si può bombardare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale da messaggi contraddittori ma sempre e comunque esasperati. Il risultato è devastante. Perché mette in evidenza come la preoccupazione principale di chi diffonde questi messaggi non è la salute e la ripresa del paese ma la tenuta in vita di un governo che pretende di sopravvivere alla propria debolezza sfruttando l'occasione offerta dal coronavirus.

Conta poco che questa accusa possa essere rivolta contro i nemici personali di Conte, cioè contro i due Mattei ormai bollati come quelli che hanno stretto un patto per strumentalizzare l'emergenza del coronavirus per sbarazzarsi del detestato "Giuseppi". Una strumentalizzazione vale l'altra. Con la differenza che quella dei due Mattei è per fare secco un governo debole e contraddittorio mentre quella di Conte (e Casalino) è diretta a tenere in piedi proprio un esecutivo che, pur essendo debole e contraddittorio, esercita un potere che provoca danni al paese.

Il buon senso vorrebbe che l'emergenza non venisse eliminata con una velina ai media compiacenti. Ma il buon senso è come il vaccino contro il coronavirus. Non c'è!

Dall'emergenza epidemia all'emergenza economia

L'espandersi del coronavirus a livello mondiale provoca il crollo delle borse mentre in Italia continua la polemica tra il Premier Conte e le regioni sulle misure di contenimento da adottare



Manicomio Italia

di CLAUDIO ROMITI

A circa una settimana dalla scoperta dei focolai di coronavirus in Lombardia e in Veneto, possiamo tracciare un primo bilancio di ciò che è accaduto in estrema sintesi nel manicomio chiamato Italia.

Nemmeno si trattasse della peste bubbonica, si è scatenata una rincorsa tra politici e giornalisti nel cercare di cavalcare a proprio vantaggio il fenomeno. E se i primi, i politici, hanno rapidamente ceduto ad una oramai acquisita propensione a cercare visibilità in ogni frangente, i secondi, soprattutto quelli appartenenti alle redazioni televisive, si sono resi protagonisti di una drammatizzazione a dir poco eccessiva. Ed il combinato disposto di questa letale sinergia comunicativa, unita alla nostra tradizionale e caotica sovrapposizione di competenze, sembra aver generato grande allarme presso la comunità internazionale, tanto da paralizzare nel giro di pochissimi giorni l'intero

flusso turistico, compreso quello endogeno.

Da questo punto di vista, personalmente resto fermo sulle posizioni del virologo Roberto Burioni, secondo cui l'epidemia iniziale non andava presa sottogamba, adottando da subito tutte le cautele del caso, ma senza arrivare a rappresentarla come una delle mitologiche piaghe d'Egitto. Cosa tuttavia impossibile con un sistema politico-mediatico in preda ad una sorta di trance agonistica, in azione 24 ore su 24 in un mare di chiacchiere, di conferenze stampa e di martellanti riepiloghi numerici, quasi alla stregua di bollettini di guerra.

Tutto questo, poi, dopo che il Governo centrale aveva commesso alcuni errori imperdonabili, tra cui quello di bloccare i voli diretti dalla Cina senza poi curarsi di chi arrivava attraverso altre vie, annunciando incautamente che le misure messe in campo per impedire l'arrivo in Italia del coronavirus erano le più efficaci al mondo, per poi scoprire che le chiacchiere non erano ovviamente riuscite a fermare il virus medesi-

mo. Ed in un maldestro tentativo di mettere una tardiva toppa, che come quasi sempre accade essa risulta essere peggiore del buco, il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il titolare della Farnesina, Luigi Di Maio, ieri hanno convocato l'ennesima conferenza stampa rivolta ai giornalisti stranieri, con lo scopo di rassicurare l'utenza estera circa l'assenza di rischi nel soggiornare in Italia.

Tuttavia, da quel che riporta il sito di formiche, una volta andati via i ministri, i tecnici rimasti a rispondere alle domande sono stati letteralmente subissati dai quesiti sempre più stringenti degli intervenuti. In questo senso, commenta il redattore di formiche, "sotto il fuoco incrociato delle domande, le tante certezze della politica si sono sgretolate davanti ai troppi dubbi scientifici".

Dubbi assolutamente legittimi, mi permetto di aggiungere, ma che, al pari di ciò che si sta facendo con il coronavirus, si sarebbero potuti tenere sotto controllo se si fosse evitato l'impressionante clamore politico-mediatico che ci siamo autoin-

flitti. Ma oramai il danno è fatto. I buoi sono scappati dalla stalla e continuare ad agitare lo stendardo delle rassicurazioni ufficiali rischia di aggiungere ulteriore discredito al Paese. Purtroppo tutto ciò sta accadendo a poche settimane dalle vacanze pasquali, le quali rappresentano un momento molto importante per il grande indotto economico che ruota intorno al turismo. A questo punto ci vorrebbe veramente un miracolo in codesto manicomio chiamato Italia.

Francesco ed il Tiaravirus

di ORSO DI PIETRA

Ma che c'ha Papa Francesco che ha cancellato gli incontri fissati nella sua agenda ed ha preferito rimanere chiuso a Santa Marta?

Un comunicato ufficiale ha spiegato che la pausa di riposo del Pontefice è dipesa da una lieve indisposizione che non provoca alcun tipo di preoccupazione ma che ha richiesto solo una normale prevenzione. Ma quando mai, in Vaticano e fuori, un comunicato ufficiale ha fornito una spiegazione esaustiva? Di qui i timori dei sostenitori di Bergoglio sulla natura del malessere e la paura che l'epidemia in atto in Italia possa aver attraversato di soppiatto il Portone di Bronzo.

Gli esperti, comunque, rassicurano. Il malessere del Papa non sarebbe in alcun caso una forma di coronavirus. Al massimo di Tiaravirus, cioè un semplice raffreddore papale!

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl



L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00